



# La Parola dell'ottavo giorno

*"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)*

## **LECTIO.**

**XXXIII Domenica del TO**  
**Anno C**

**17 novembre 2019**

---

**MI 3,19-20a; Sal 97 (98);**  
**2Ts 3,7-12;**  
**Lc 21,5-19**

---

**MEDITATIO.** Come vivere nell'attesa del futuro? La parola di Dio ci offre alcune risposte. Occorre anzitutto accettare che ciò che costruiamo sia destinato prima o poi a venir meno. «Non sarà lasciata pietra su pietra». Un secondo atteggiamento: il discernimento della presenza del Signore. Un discernimento attento, perché è facile essere ingannati. Infatti, le parole con cui i falsi messia si presentano sulla scena sono del tutto simili a quelle pronunciate da Gesù: «Il tempo è vicino» è l'annuncio con cui si apre la predicazione nei sinottici; «Sono io» è espressione che ricorre più volte in Giovanni. Come discernere allora? Più che in luoghi, situazioni, avvenimenti, il Signore va riconosciuto nelle prove che possiamo vivere: in esse, nelle parole che vengono donate alla nostra testimonianza, nella capacità di perseverare che

riceviamo, nella salvezza che gustiamo, possiamo riconoscere i segni veri della vicinanza del Signore. Altri atteggiamenti ci vengono suggeriti da Malachia e da San Paolo. Malachia ci chiede di vigilare su ogni possibile tentazione di superbia. Più che confidare in noi e nel nostro nome, bisogna confidare nel nome del Signore. San Paolo ricorda l'importanza di attendere il Regno attendendo con fedeltà al proprio lavoro. Chiedono a Gesù quale sarà il segno. Gesù risponde che più che cercare segni, dobbiamo noi, con il nostro stile di vita, diventare segno del mondo nuovo che viene.

**ORATIO.** Padre, concedi ordine alla nostra vita,  
affinché non viviamo in una sterile agitazione.  
Fa' che l'attesa del tuo Figlio,  
che siamo chiamati a riconoscere come il Veniente  
nei tanti segni presenti nella nostra vita  
e nella storia del mondo,  
ci raccolga dalle nostre molte dispersioni,  
donando unità al nostro desiderio,  
ai nostri impegni, ai nostri affetti e sentimenti.  
Forma in noi una mentalità capace  
di autentico discernimento,  
per poter riconoscere ciò che è secondo il tuo Regno  
e servirlo con il nostro lavoro  
e la nostra dedizione.

**CONTEMPLATIO.** *A chi contempla le grandi costruzioni del tempio, Gesù ricorda che di esse «non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Subito prima Gesù aveva contemplato e ammirato il gesto con cui la povera vedova aveva gettato nel tesoro del tempio le sue due monete, tutto ciò che aveva per vivere. Il Signore ci chiede di riconoscere e di contemplare ciò che rimane in tutto ciò che passa. E a rimanere sono i gesti dell'amore, della gratuità, della dedizione di sé.*